

Ognissanti 04

Apocalisse 7, 9-14; Matteo 5, 1-12

TRE SFACCETTATURE DELLA CELEBRAZIONE DI OGNISSANTI:

+ *L'OGGI LETTO CON GLI OCCHI DEL FUTURO: Apocalisse: "Seguivano l'Agnello dovunque andasse; venivano da una grande tribolazione, seguivano l'Agnello dovunque andasse, cantavano a gran voce: la salvezza appartiene al nostro Dio, erano una moltitudine immensa di ogni nazione, razza, popolo e lingua"*.

Commento: Dio non ci ha fatti per la tristezza e l'infelicità, ci ha fatti per la gioia e la felicità (cantavano a gran voce). Se la morte ci fa paura è perché la consideriamo una sciagura, invece che l'approdo a quello sconfinato porto felice che è il paradiso. Siamo viandanti o pellegrini? Il viandante è senza mèta, il pellegrino cammina verso un santuario: ma anche il viandante si abbevera all'acqua del torrente, contempla la bellezza del creato e lo splendore del cielo, anche il viandante è sensibile al fratello che lo ospita. Dio per ogni dove ci circonda con i suoi doni: perché ci limitiamo a goderli senza riconoscere la bontà del donatore? Anche i figli scapestrati si portano dentro un po' di nostalgia per la casa paterna che hanno abbandonato.

+ *IL TAU SULLA FRONTE , LA FIRMA D'AUTORE DENTRO DI NOI: "portavano impresso sulla fronte, il tau":* cioè la prima lettera dell'alfabeto ebraico, cioè l'appartenenza originaria a Dio portata in porto pur dentro le avversità della vita (*venivano da una grande tribolazione, seguivano l'agnello dovunque andasse* ". E' la firma d'autore dentro di noi. Anche se noi non pensiamo a Dio, Dio ci pensa; Dio ci ama anche se noi non lo amiamo. Detto con Isaia: "*Anche se una madre si dimenticasse di suo figlio, io di te non mi dimenticherò mai: ho scolpito il tuo nome sulle palme delle mie mani*". Dio esiste per noi, anche se noi non esistiamo per Lui.. Come bambini capricciosi inseguiamo farfalle e così ci allontaniamo dalla casa paterna. Ma anche nelle pozzanghere si riflette il cielo, anche sulle macerie spuntano fiori, anche sui selciati sbucano fiori sbucano fili d'erba. *Intimior meipso*, diceva Sant'Agostino: Dio è più intimo a me di quanto io non sia a me stesso. E' il tau di origine, la terra madre in cui siamo stagliati, l'ossigeno del nostro respiro, la speranza dei nostri sconforti.

+ **LA FORZA DIROMPENTE DEL POSITIVO DELLA FEDE:** “*beati, fortunati, felici i poveri in spirito, beati i non violenti, beati i puri di cuore, beati gli afflitti, beati gli affamati e assetati di giustizia, beati i misericordiosi beati i perseguitati..*”. Musica spaesata per le nostre orecchie?

Senza tante parole che corrono il rischio di suonare retoriche, provate situare, come su due versanti di un monte, le beatitudini mondane e quelle evangeliche: *Vivo in ricchezza e sazietà – Vivo poveramente e in semplicità // Rifiuto le afflizioni – Le vivo come un fatto provvidenziale // Do’ libero sfogo alla vendetta – Sposo la non violenza // Sto dalla parte dei potenti e dei prepotenti – Sono affamato di giustizia // Se mi toccano sfodero vendette – Sposo la misericordia // Ho un cuore possessivo – Sono un puro di cuore // Semino discordia – sono un operatore di pace // Perseguito i nemici, emargino i poveracci – Affronto la persecuzione per amore della giustizia // Calpesto gli inermi – Mi rallegro di essere insultato perché amo re di Gesù .E’ tanto difficile capire che il meglio dell’uomo sta sul versante di Gesù, invece che delle beatitudini mondane? Certo, in un tempo in cui un po’ tutti siamo suggestionati dalla brama di gratificazioni istantanee, ci risulta difficile pensare che il tesoro dei cuori sia riposto in una terra da conquistare con fatica e speranza, invece che in un possesso immediato, è ostico considerare le lacrime come cristalli in cui si rifrange la nostalgia di Dio, il crogiuolo della speranza, la fonte della gioia. Eppure abbiamo sotto gli occhi i fallimenti del potere, della violenza, della brama di immagine. Come può il torrente scorrere senza alimentarsi alla sorgente? Senza Dio siamo perduti, siamo come la superficie ghiacciata del torrente, invece che acqua limpida che scorre nel profondo e sempre si rinnova in esperienze significative. Quando si dice “la forza dirompente del positivo della fede”.*

Miguel de Unamuno: abbiamo bisogno di eternità. Chissà se nella vita avremo la fortuna di sperimentare – detto con Leon Blois – che “c’è una sola vera tristezza al mondo: quella di non essere santi”.

Introduzione: Oggi, festa di Ognissanti, è come se, in un cielo tetro e opaco di umanità mondana, si operasse uno squarcio di sereno da cui filtra un raggio di sole per allietare questa nostra umanità. Per essere stati mediocri esemplari di nuova umanità: *Signore pietà.*

Credi in Dio, padre appassionato e madre tenerissima della nostra umanità? In Gesù Cristo fratello umanissimo di tutti noi? Nello Spirito Santo maestro ed educatore di tutti i santi? La Chiesa madre- maestra santa e peccatrice della fede dentro la storia?